

COSIMO CITO
ROMA

QUALCHE PARAGONE È GIÀ SCATTATO, MESSI, CRISTIANO RONALDO, PERÒ CON QUELLA MAGLIA ROSSONERA, QUEL TOCCO, E L'ETÀ DA PRIMI BRUFOLI - 14 ANNI E MEZZO -, HACHIM MASTOUR RIMANDA ALLA MENTE IL ROMANZO UMANO E SPORTIVO DI GIANNI RIVERA. È Youtube a parlare per lui: c'è un video in cui palleggia di tutto, arance, ciliegie, palline da ping pong e un pallone che non cade mai, sospeso nell'aria come una nuvola. Hachim ha un talento incredibile, gioca negli Allievi nazionali del Milan, nella formazione diretta in panchina da Pippo Inzaghi. È nato a Reggio Emilia da genitori marocchini, tre giorni fa ha esordito nell'Under 15 azzurra, segnando un gran gol, esibendo il meglio che un suo coetaneo abbia mai espresso negli ultimi anni di calcio dalla trequarti in su, dribbling fulminanti, una tecnica fuori dal comune, tocchi felpati, lampi accecanti, prodezze squadernate con pura classe, leggerezza, senza sforzo apparente. Gioca sulla trequarti, leggermente defilato sulla sinistra, indossa la maglia numero 7, fermarlo per i suoi coetanei è molto dura, a tratti impossibile. Di lui se n'è occupato persino Berlusconi: «Abbiamo un ragazzo - raccontava pochi giorni intervenendo durante la festa di Natale dei rossoneri, alla Triennale - di origini marocchine che fa spavento per quanto è bravo, fra un anno lo vedremo in serie A». Forse anche tra meno, visto che il Milan ha chiesto alla Federazione di abbassare il limite minimo di età, oggi a 16 anni, per concedere al baby fenomeno l'opportunità di calcare l'erba di San Siro prima del tempo. Quando accadrà sarà spettacolo e sarà una prima volta da seguire col fiato sospeso.

Un talento precocissimo quello di Mastour, emerso su un campo spelacchiato della provincia emiliana. La Reggiana lo adocchia quando il talento era ancora nel corpo di un bambino, a 8 anni. Lo tessera solo due anni dopo, nel 2008, lui naviga sempre sotto età nelle prime categorie giovanili, affronta ragazzi più grandi, li mette a tacere sgusciano via come un'anguilla, tagliando le difese avversarie e mandando in paradiso gli scout di mezza Europa che iniziano a confluire a Reggio Emilia sulle sue tracce. Real, Barcellona, Manchester City, Juve, Werder Brema, Inter, arrivano in tanti, il crack è nell'aria.

Nella Reggiana Hachim si raffina, arriva a segnare 25 gol nella categoria Esordienti. Su di lui piomba l'Inter, la società più attenta in Italia alle dinamiche del calcio giovanile. Hachim non può trasferirsi fuori regione prima dei 14 anni, lo vieta il regolamento federale. L'Inter lo colloca in una società satellite, poi lo preleva, lo porta a Interello, gli dà un pallone, lui inizia a lavorarlo. In nerazzurro il ragazzo disputa un torneo a Roma, lo domina con la sua classe, è miglior giocatore della manifestazione. Quando ormai è pronto per la firma e per il grande volo in nerazzurro, ecco l'inserimento del Milan. Un colpo di mano di mercato, il ragazzo, posto di fronte alla scelta, opta per la maglia rossonera. Firma un contratto nella sala dei trofei, a Milanello, sotto gli occhi di Adriano Galliani, è storia dell'estate passata. Quando è pronto ad aggregarsi alla formazione degli Allievi nazionali, la situazione si complica: Mastour ha un piccolo problema di salute - non meglio precisato per motivi di privacy dalla società, trattandosi di un minorenne - e non ottiene l'idoneità medico sportiva. A via Turati però restano tranquilli, in un paio di mesi la situazione si risolve e il 25 settembre Hachim si aggrega ai compagni. Gioca e segna subito contro l'Albinoleffe, una doppietta che fa sgranare gli occhi al pubblico, mai visto nulla del genere, mai una presunzione e una sicurezza tali, mai così presto. Pochi giorni fa l'esor-

Sognando il Faraone

Hachim Mastour è il nuovo talento del calcio. «Fra due anni in Serie A»

Ha 14 anni ed è nato a Reggio Emilia da genitori marocchini. Tre giorni fa ha esordito nell'Under 15 azzurra. Per ora aspetta e si allena con El Shaarawi. Per lui stravede Silvio Berlusconi



dio con gol in azzurro. Per lui si è mossa anche la federazione marocchina, date le origini magrebine dei genitori del ragazzo che però è italiano per natali, lingua, cultura, storia personale e ha scelto la nazionale del nostro Paese. Andrà lontanissimo con la palla serrata tra i piedi. «Lasciamolo tranquillo, lui è un talento, ma del futuro, è ancora un bambino» diceva pochi giorni fa Adriano Galliani, ma sorridendo, sornione, per il gran colpo messo a segno. È nato nel 1998, a giugno, nei giorni in cui la stella più straordinaria mai espresa dal calcio del Maghreb, Zinedine Zidane, nato da genitori algerini a Marsiglia, illuminava il calcio col suo talento irripetibile e vinceva quasi da solo il Mondiale di casa. In Mastour si legge il futuro ma anche un incredibile presente. In un

video girato la scorsa estate Hachim palleggia con El Shaarawy sul bordo di una piscina e fa a gara col Faraone a tenere più a lungo in aria il pallone. Poi si racconta, parla del suo idolo Messi, del padre, il suo primo allenatore, mostra timidezza e sicurezza, sa - dice di sapere - il motivo per il quale il Milan ha staccato un assegno da 500mila euro alla Reggiana, «perché in campo so fare delle cose che agli altri non riescono», guarda dritto nella telecamera, è un volto che ricorrerà, probabilmente, nel prossimo decennio, però sì, ha ragione Galliani, è un bambino, si vede, e va lasciato crescere. Tra un anno i due di quel video potrebbero scambiarsi la palla nel cuore di San Siro e mandare in analisi le difese avversarie. Con la leggerezza di due freestyler, divertiti dal divertire.



“
L'ex premier ai giornalisti: «Abbiamo un ragazzo di origini marocchine che fa spavento per quanto è bravo»
”

Coppa Italia, diventa un caso la partita Fiorentina-Roma

La richiesta della Rai di spalmare i quarti in più giorni fa saltare il calendario e i giallorossi vorrebbero giocare in casa

NICOLA LUCI
ROMA

LA ROMA NON È PER NULLA SODDISFATTA DEL CALENDARIO RELATIVO AI QUARTI DI FINALE DI COPPA ITALIA DIRAMATO DALLA LEGA DI SERIE A, E STA STUDIANDO IL REGOLAMENTO PER VALUTARE UN POSSIBILE RICORSO. La squadra giallorossa, secondo quanto deciso, dovrà infatti giocare in casa della Fiorentina il prossimo 16 gennaio, oltre una settimana dopo l'impegno della Lazio all'Olimpico contro il Catania (8 gennaio). Le due date così distanti, secondo quanto trapela da Trigoria, non autorizzerebbero quindi l'inversione del campo per la gara coi viola.

La trasferta del Franchi era stata imposta alla

Roma dopo il passaggio del turno dei cugini biancocelesti. Il regolamento del torneo, infatti, sottolinea che «se due società che disputano le gare interne sul medesimo campo hanno concomitanza di gare dei quarti di finale in casa, la vincente della competizione o, in subordine, la società meglio classificata in campionato al termine della stagione precedente a quella in cui si disputa la competizione mantiene il diritto di giocare in casa, mentre l'altra subisce l'inversione del campo».

La concomitanza, però, secondo il calendario diffuso dalla Lega non sussisterebbe poiché i quarti di Lazio e Roma sono stati programmati in due settimane differenti. I nuovi calendari sono legati alla richiesta della Rai, che detiene i diritti

di Coppa, di dilatare il calendario in più giorni nonostante si fosse deciso diversamente in un primo tempo.

I giallorossi stanno quindi studiando la situazione e il regolamento per poter capire se è possibile tornare a esercitare il proprio diritto di giocare all'Olimpico la partita contro la Fiorentina.

Intanto ieri l'allenatore della Roma Zeman ha fatto in conferenza stampa un bilancio dei suoi primi sei mesi alla Roma. «Sarei stato più felice con i 10 punti che abbiamo buttato per strada - ha detto il tecnico boemo -. Come espressione di gioco sono contento. Vediamo cosa ci riserva il futuro. Lavoreremo e si può migliorare. La partita con il Milan è importante, ma lo saranno anche quella con il Catania o con il Napoli. I conti si fanno alla fine». Non aveva parlato dopo la partita di Verona, Zeman per evitare problemi con la giustizia sportiva. Ma una frecciatina agli arbitri la regala in conferenza stampa: «Si è visto cosa è e a chi è successo, la squadra non ha avuto quello che poteva avere e poteva avere qualche cosa in più. Non ho detto niente dopo perché sarebbero scattate nuove polemiche e poi ormai la partita era andata. Credo che i responsabili dell'organizzazione degli arbitri vedano le partite e in base a quello che hanno visto prendano delle decisioni».

Il Pescara vince contro il Catania

Nel primo anticipo della 18esima giornata di Serie A, il Pescara ha battuto il Catania per 2-1 sul terreno reso pesante dalla pioggia dell'Adriatico. Parte bene il Catania, che nel primo quarto d'ora fallisce tre palle gol. Al 3' Gomez non trova la porta di sinistra da posizione più che vantaggiosa, al 12' Castro, agevolato da un incredibile errore dell'ex Terlizzi, colpisce il palo con un diagonale e al 14' Izco mette sull'esterno della rete. Il Pescara si sveglia e, al 23', va addirittura in vantaggio: pallone lavorato da Weiss, Celik batte Andujar con un preciso piatto. Gli etnei non si abbattono e, al 36', pareggiano con Barrientos, che infila dal limite l'1-1 sull'assist arretrato di Izco. Nella ripresa, portieri subito sugli scudi. Al 7' Andujar mette in angolo su Celik, mentre al 10' Perin si esalta su Spolli: Marchese mette dentro il tap-in ma è fermato da un fuorigioco inesistente. Nell'ultimo dei cinque minuti di recupero, arriva il primo gol in campionato di Togni, che su punizione beffa Andujar.